

comunità litiganti, non poteva lasciare sospetto veruno di parzialità nè per l' una parte nè per l' altra. Questi, « udite le ragioni » *hinc inde*, e i consigli dei dottori e le ragioni che diceano i veneziani di avere nel Golfo acquistato col suo sangue, giudicò per sentenza in favore de' veneziani. » Tale risultamento, che io velli esprimere colle parole medesime del Sanudo, è contrastato dagli storici anconitani ; dei quali epiloga e sostiene le ragioni il più recente di essi, l' eruditissimo Peruzzi (1). Le sue parole io porterò ; ma non per acconsentirvi ; per farle piuttosto conoscere conseguenza del suo patrio amore, piuttostochè figlie di una critica giudiziosa e imparziale.

Egli infatti, dopo di avere narrato come la controversia sia stata rimessa nelle mani dell' abate di Narvesa, così prosegue : « Affermano i veneti scrittori, che questo abate pronunziò contro » gli anconitani, conciossiachè questi *non ebbero nulla bastantemente provato*. Ciò è dir nulla : anzi è dir falso ; perciocchè vedemmo che le loro ragioni state erano dal pontefice giudicate, non solo bastevoli, ma buone. Se alla face della critica non si legga la storia, il vero si nasconde e si muta in tenebre. La sentenza dell' abate fu questa : — dovessero i veneziani guardare dai saraceni e da' pirati l' orientale costa dell' Adriatico : al che potessero impiegare il prodotto delle imposte gabelle. — Sentenza notevolissima, che ci dà quanto basta a ravviare il bandolo ! Perciocchè si vede ben chiaro che ella è tutt' altro che terminativa di quelle controversie : nè del diritto o non diritto de' veneziani non vi si dice, nè del torto o non torto degli anconitani. Al pontefice stava unicamente a cuore, che presto e validamente si accorresse ai pericoli e ai bisogni di Terrasanta ; e si voleva evitar guerre in Italia. I veneziani dovettero protestare d' essere pronti a concorrervi colle loro forze navali, dovettero offerirsi alla custodia e alla difesa della *costa orientale* dell' Adriatico contr' ogni

(1) Stor. d' Ancona, lib. X, ediz. di Pesaro 1835, vol. II, pag. 16.